

Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 76 (2004)
Heft: 6

Vorwort: Una natura in guerra
Autor: Nizzola, Federico

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 21.02.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Una natura in guerra

L'anno 2004 si è concluso tristemente con una catastrofe naturale dalle conseguenze apocalittiche. Morti, feriti e dispersi non si contano più; migliaia di corpi senza vita sono stati recuperati, mentre altrettanti giacciono sommersi da quella mare di fango e detriti.

Gli specialisti hanno paragonato la forza distruttrice dell'onda a diverse centinaia di esplosioni di ordigni nucleari con potenza pari a quella di Hiroshima e Nagasaki; onda che ha implacabilmente distrutto qualsiasi cosa sul suo percorso. Le immagini che i mass media ci hanno continuamente proposto sono quelle di un luogo completamente raso al suolo, filmati molto simili a quelli girati a Hiroshima all'indomani della distruzione atomica.

Subito la comunità internazionale si è attivata inviando nelle regioni colpite personale specializzato, generi di prima necessità, ospedali da campo e mezzi per far fronte alle prime urgenze. Sostegni che spesso vestono una divisa mimetica: Forze umanitarie armate.

Solo le forze armate sono in grado di dispiegare in breve tempo una tale quantità di uomini, mezzi e materiale per fronteggiare catastrofi di questa ampiezza: dalle truppe di salvataggio o aiuto in caso di catastrofe, alle truppe della logistica per ripristinare un minimo di struttura vitale, agli ospedali da campo per, in un primo momento, trattare i casi più urgenti ed in un secondo momento combattere le malattie che da un tale flagello possono scaturire (colera, dissenteria, ...). Elicotteri e veicoli tutto terreno sono gli unici mezzi che si possono utilizzare per raggiungere le zone colpite.

E ancora cibo, acqua potabile e medicinali sono le necessità impellenti per le popolazioni colpite, e ancora case, scuole, vie di comunicazione, barche, ... sono le cose che servono per poter ricostruire e permettere ai sopravvissuti di cominciare nuovamente a vivere.

Agli uomini in grigioverde si aggiungono nell'immane sforzo di aiuto le innumerevoli organizzazioni non governative (ONG) che come i militari, da subito sono intervenute ad alleviare le difficoltà alle vittime.

Oltre a tutti gli aiuti materiali che quotidianamente vengono prestati sul posto, la gente di tutto il mondo si è prodigata anche finanziariamente per aiutare nella ricostruzione. La comunità internazionale, oltre agli aiuti immediati, ha congelato i debiti dei Paesi colpiti e sta progettando interventi per la ricostruzione che durerà più di 10 anni.

Come la Prima Guerra Mondiale è stata la prima guerra globale che ha visto coinvolte tutte le persone di qualsiasi età e sesso nel conflitto e non solo i soldati impiegati al fronte; lo Tsunami del 26 dicembre 2004 è stato forse il primo grande cataclisma globale che ha visto subito l'intervento di tutta la comunità internazionale dai governi ai singoli cittadini impegnati per far fronte a questa immane battaglia contro la natura.

Dopo gli slanci iniziali di solidarietà ed aiuto spontaneo ora nascono i problemi: la coordinazione e la condotta degli aiuti in loco. Da una parte abbiamo le Nazioni Unite sotto la cui egidia sarebbe naturale lavorare, dall'altra abbiamo la Comunità Europea e gli Stati Uniti che, anche nel dramma umano più nero delle popolazioni coinvolte, sono di pareri opposti. Anche le ONG rivendicano la loro autonomia nel portare soccorso ed aiuto nei loro settori specifici. Gli aiuti arrivano ma come coordinarli? Chi deve condurre sul luogo tutti gli uomini e i mezzi impiegati? I militari a cui appartengono la maggior parte delle risorse? Le stesse nazioni colpite? L'ONU? Un comitato congiunto?

Oltre a questo vi è l'assurdo di guerriglieri nello Sri Lanka che continuano, nonostante la catastrofe, la loro opera militare contro il governo, o l'India che ha tardato a far arrivare aiuti a delle isole colpite in quanto sede di un'importante base militare "segreta"...

La guerra che dobbiamo combattere con la natura è impari, in quanto imprevedibili sono i suoi attacchi. Possiamo solo cercare di mitigare i danni che quotidianamente le causiamo in maniera tale da cercare di evitare il più possibile l'inevitabile.

Capitano Federico Nizzola